

**Domande e risposte di diritto penale**  
219 domande e risposte ragionate sulla parte generale di diritto penale  
A cura di Claudio Mellone

Copia dedicata a: Studente

Capitolo 1. la legge penale.....	1
Capitolo 2. Il reato l'elemento oggettivo. ....	2
Capitolo 3. Il reato, l'elemento soggettivo.....	3
Capitolo 4. Le cause di giustificazione. ....	4
Capitolo 5. Tentativo di delitto e circostanze del reato .....	5
Capitolo 6. Concorso di reati e concorso di persone nel reato.....	6
Capitolo 7. Imputabilità .....	7
Capitolo 7. La pena. ....	8
Capitolo 9. Le misure di sicurezza.....	9

Domande e risposte di diritto penale

**Capitolo 1. la legge penale**

Copia dedicata a: Studente

**1. un regolamento può integrare una legge penale?**

1.a Il regolamento non può integrare una legge penale, perché l'art. 25 della Costituzione prevede una riserva di legge assoluta, tuttavia un regolamento di esecuzione che non integri il precetto penale può accompagnare la legge penale, per questioni puramente tecniche;

**2. il principio di legalità è previsto solo per i reati?**

2.a. non avrebbe senso prevederlo solo per i reati, e poi lasciare a fonti di rango inferiore la determinazione della pena o della misura di sicurezza, l'art. 1 del codice penale e l'art. 199 ( e 25 cost. per le misure di sicurezza) del codice penale affermano il principio di legalità per le pene e delle misure di sicurezza;

**3. perché si è voluto il principio di legalità?**

3.a perché la legge, come tutti sanno o dovrebbero sapere, è approvata in parlamento, pubblicamente e con il confronto ma maggioranza e opposizione, dà quindi maggiori garanzie rispetto ai regolamenti, presi nelle segrete stanze del governo;

**4. perché la legge penale non può essere retroattiva?**

4.a. ognuno lo capisce, la certezza del diritto, la stessa democrazia, sarebbe messa in crisi dalle leggi penali retroattive, e poi come si farebbe a pretendere l'osservanza di una legge penale che ancora non c'è;

Il classico esempio è quello della rapina, che contiene se sia gli elementi del furto che quello della violenza privata, e ovviamente si applicherà la fattispecie della rapina e non quella dei due reati di cui prima.

## **Capitolo 2. Il reato l'elemento oggettivo.**

Copia dedicata a: Studente

### **1. dal punto di vista formale, cos'è un reato?**

1.a. Reato è ogni fatto da cui il legislatore fa derivare un particolare tipo di pena. Sono reati i delitti e le contravvenzioni (art. 39 c.p.), e le pene previste per i delitti sono l'ergastolo, la reclusione e la multa, e per le contravvenzioni l'arresto e l'ammenda.

### **2. si può individuare una struttura del reato?**

2. sì, e la struttura del reato è oggetto di dibattito dottrinale, ne abbiamo di bipartite, tripartite, a anche quadripartite.

### **3. quali che siano le teorie accolte, quali gli elementi fondamentali comuni a tutte le teorie?**

3.a. fermo restando che per tutte le teorie tutti gli elementi che riportano sono considerati indispensabili per l'esistenza stessa del reato, gli elementi che si riscontrano come sempre presenti sono quello oggettivo e quello soggettivo e anche l'antigiuridicità.

### **4. da cosa è composto l'elemento oggettivo del reato?**

4.a. si può far riferimento alla tabella che segue:

L'autore o soggetto attivo del reato	è colui che realizza il fatto tipico; la maggior parte dei reati possono essere commessi da chiunque, e avremo i reati comuni, mentre altri reati possono essere commessi solo da soggetti che posseggono determinate qualità, come gli amministratori di società, e avremo i reati propri
Il soggetto passivo del reato	titolare del bene giuridico, cioè quello che la norma intende tutelare con la minaccia della pena. Secondo la dottrina dominante il reato non si realizza se non c'è offesa al bene giuridico, intesa come lesione o messa in pericolo del bene. Si parla di principio di offensività.
Oggetto materiale	da non confondere con il bene giuridico, e con i danneggiati civili del reato indica la persona o la cosa su cui cade la condotta del reo
La condotta	nelle forme dell'azione o dell'omissione
L'evento	effetto della condotta, inteso in senso materiale è il risultato della condotta, inteso in senso giuridico è l'offesa al bene giuridico, offesa che non può mancare per aversi reato

### **5. il bene giuridico, è essenziale per lo studio del reato, e cos'è? E' necessario che un reato protegga un solo bene giudico, e se no perché?**

## Capitolo 3. Il reato, l'elemento soggettivo

Copia dedicata a: Studente

### 1. dove trova sua fonte giuridica il reato doloso, e da quali momenti psicologici è composto?

1.a. la regola è dell'art. 42 codice penale primo comma secondo cui: " *Nessuno può essere punito per un'azione od omissione preveduta dalla legge come reato, se non l'ha commessa con coscienza e volontà*".

Il dolo è quindi composto da due componenti:

- a) un momento rappresentativo: il soggetto visualizza tutte le circostanze che precedono la condotta che intende realizzare e immagina anche gli effetti di questa; è questa la visione anticipata.
- b) un momento volitivo, si risolve a tenere quella condotta e a realizzare l'evento previsto.

### 2. il dolo può essere di più tipi?

2.a. fermo restando che il dolo deve sempre corrispondere alla regola dell'art. 42 si è soliti distinguere tra diverse forme di dolo:

Si parla di *dolo diretto o anche intenzionale* quando l'agente ha realizzato proprio l'evento che aveva previsto, per es. l'uccisione di una persona, o la sottrazione di beni altrui, il danneggiamento e così via;

Si parla poi di *dolo indiretto o eventuale*, quando l'agente ha realizzato altri eventi che rispetto alla sua rappresentazione erano valutati solo come possibili oltre quello che voleva effettivamente realizzare; si tratta di eventi che non erano l'oggetto diretto della sua rappresentazione. Secondo una tesi questi altri eventi sono imputabili a titolo di dolo eventuale all'agente solo se nonostante la previsione anche se solo come possibili, ne ha comunque accettato il rischio.

La sentenza delle Sezioni Unite della Corte di Cassazione n. 38343/2014 sul caso Thyssenkrupp, ha però cercato di fornire un'altra definizione del dolo eventuale.

Si è in dolo eventuale quando il soggetto abbia ragionato e razionalmente abbia deciso di essere pronto a pagare un prezzo per raggiungere un altro scopo che potrebbe, questo altro scopo, non essere necessariamente un reato; in una scelta del genere l'emotività non c'entra, è la razionalità che prende il sopravvento, e se poi si verifica l'incidente non si può negare che questo sia voluto nel senso dell'art. 43 e non come vaga accettazione del rischio. Nel caso di specie i dirigenti della Thyssen hanno consapevolmente e razionalmente deciso di risparmiare sui costi della sicurezza, essendo un impianto in dismissione, pur essendo consapevoli del fatto che questa decisione avrebbe messo in pericolo l'incolumità degli operai.

### 3. oltre al dolo diretto e eventuale, conosci altre distinzioni del dolo?

3.a. sì, *Dolo generico e dolo specifico*: si tratta di una importante distinzione. Per molti reati il legislatore non s'interessa dei motivi che hanno spinto il reo al delinquere, bastando che sia voluta la condotta e l'evento. Nell'omicidio, per es., è irrilevante, ai fini dell'esistenza del reato la conoscenza dei motivi che hanno spinto l'omicida, motivi che potrebbero essere rilevanti per l'applicazione delle circostanze; il dolo è quindi generico. Nel furto, invece, il fine di profitto caratterizza il dolo che è, di conseguenza, specifico. Un dolo diverso potrebbe non far sussistere il reato a dar vita a un reato diverso.

*Dolo d'impeto e dolo di proposito*: il primo vi è quando il reo agisce senza un'adeguata preparazione, e quindi il reato è frutto di una decisione improvvisa; nel dolo di proposito, invece, la consumazione del reato è preceduta da un periodo di preparazione. Si tratta del caso del delitto premeditato, indice, di regola, di maggiore capacità criminale del soggetto a causa del dolo più

intenso (v. art. 133 c.p.).

*Dolo di danno e dolo di pericolo*, a seconda che il dolo si concreti nella volontà di cagionare la lesione del bene, oppure la sua semplice esposizione a pericolo.

Dolo concomitante, iniziale e successivo.

*Il dolo concomitante* è l'ipotesi normale. Il dolo sostiene tutta la condotta del soggetto agente. Si noti che nella realtà la realizzazione dell'elemento oggettivo non precede quello soggettivo del dolo, ma è, al contrario, sostenuto proprio dal dolo.

E allora verrebbe da chiedersi perché nell'analisi del reato si verifica prima l'elemento oggettivo e poi quello soggettivo, visto che tali elementi coesistono, anzi il dolo precede la condotta.

In realtà è un conto la realtà dei fatti e un altro l'analisi del reato; per l'analisi del reato è utile se non indispensabile partire dalla verifica dell'elemento oggettivo, per verificare logicamente l'esistenza della responsabilità, mentre nella realtà elemento oggettivo e soggettivo sono contemporanei, come, appunto, il caso del dolo concomitante.

*Dolo iniziale*: è presente solo nel momento iniziale del processo causativo dell'evento, che poi si sviluppa in seguito fino all'evento in assenza di dolo; questo è il caso in cui Tizio punta un'arma contro Caio con l'intenzione di uccidere, ma poi desista dallo sparare, ma abbassando l'arma parte un colpo che uccide Caio. Qui vi potrebbe essere un delitto colposo.

*Dolo successivo*, sorge solo dopo che l'autore del fatto ha realizzato, senza dolo, la fattispecie oggettiva del reato; per esempio il medico che avendo somministrato accidentalmente una sostanza letale, resosi conto del fatto, lascia morire il paziente senza intervenire. In questo caso la condotta non è stata dolosa, e quindi potrebbe non esservi il delitto doloso, d'altro canto nell'esempio fatto il medico aveva il dovere d'intervenire e non l'ha fatto, e quindi è responsabile per omicidio doloso in seguito a omissione ex art. 40 c.p. comma 2.

*Dolo generale*, che secondo alcuni coprirebbe l'evento, che pur costituendo l'originario oggetto del dolo, è tuttavia prodotto da una condotta non più dolosa dell'autore del fatto; per esempio Tizio agendo con lo scopo di uccidere Caio, lo tramortisce, e credendo di averlo ucciso, lo getta in un fiume cagionandone la morte. Si ritiene che Tizio risponderebbe per una sorta di dolo generale. Ma sembra più corretta l'opinione secondo la quale in questi casi avremo due reati sorretti da un diverso elemento psicologico, le lesioni dolose e l'omicidio colposo.

#### **4. quando si ha reato colposo?**

### **Capitolo 4. Le cause di giustificazione.**

Copia dedicata a: Studente

**3. Tizio ha 17 anni ed è proprietario di un motorino, un amico Caio gli chiede se può prendere il motorino per tentare un salto da motocross che certamente danneggerà gravemente il motore, e Tizio acconsente. Accade però quello che si prevedeva, per il salto il motorino subisce gravi danni; il consenso di Tizio ha avuto efficacia scriminante per la responsabilità di Caio?**

3.a. no, è vero che Tizio ha dato il suo consenso, ma è anche vero che il consenso ha efficacia solo se la persona che lo presta può validamente disporre, e Tizio avendo solo 17 anni, e quindi non essendo ancora capace di agire, non può prestare validamente il suo consenso in relazione a un suo bene.

**4. siamo sempre nel caso dei due amici Tizio e Caio e del motorino da usare per imprese da motocross che l'avrebbero reso inutilizzabile; Tizio però ha nel frattempo compiuto 18 anni, e**

**dà il consenso a Caio per usare il suo motorino per il motocross. Il giorno convenuto Tizio affida il motorino a Caio che lo prende per fare il percorso di motocross, ma Tizio ci ripensa, e dice a Caio di scendere perché ha cambiato idea, ma Caio si rifiuta dicendo che ormai la parola è stata data e parte per fare il percorso di motocross; il motorino subisce gravi danni. Caio è denunciato da Tizio per danneggiamento, potrà invocare l'art. 50 sul consenso dell'avente diritto?**

4.a. no, è vero che questa volta Tizio aveva dato un valido consenso, ma è anche vero che il titolare del diritto può sempre revocare il suo consenso, quindi Caio non potrà invocare l'art. 50 come scriminante.

**5. Tizio e Caio sono in lite, e allora Caio si reca a casa di Tizio per chiarire la cosa; senonché dopo un po' iniziano a litigare e allora Tizio gli ingiunge di uscire da casa sua, cosa che Caio fa immediatamente; senonché Caio è chiamato dai carabinieri, Tizio ha presentato una querela contro di lui per violazione di domicilio, ma Caio sostiene che, a parte il fatto che se n'è andato appena Tizio glielo ha detto, è vero che c'è stata tale violazione di domicilio, ma poiché aveva il consenso di Tizio è scriminato ex art. 50 c.p., ha ragione Caio?**

5.a. Caio ha torto, in realtà non ha commesso nessun fatto che in astratto corrisponde a reato tanto da dover invocare la scriminante dell'art. 50 perché non è stata realizzata alcuna violazione di domicilio perché questa presuppone il dissenso del titolare del diritto che non c'è stato almeno fino a quando Tizio non ha ingiunto a Caio di uscire, cosa che è immediatamente accaduta. Quindi Caio potrà semplicemente affermare che non ha commesso alcun reato, nemmeno in astratto.

**6. Tizio è cacciatore con regolare licenza, e per inseguire un cinghiale entra nel fondo non recintato e incolto di Caio. Caio gli ingiunge di uscire ma Tizio dopo avergli fatto vedere la licenza, prosegue il suo inseguimento sul fondo di Caio dove però si sono perse le tracce del cinghiale. Tizio è poi chiamato dai carabinieri, Tizio l'ha denunciato per violazione dell'art. 637 c.p. . Come potrà difendersi Tizio?**

## **Capitolo 5. Tentativo di delitto e circostanze del reato**

Copia dedicata a: Studente

### **1. perché è punito il tentativo?**

1.a. il tentativo di reato potrebbe essere anche non punibile, e in realtà in parte non lo è, perché è punito il tentativo di delitto, e non di contravvenzione, e deve trattarsi di delitto doloso. Ma perché si punisce il tentativo di delitto doloso?

Perché il reo è un soggetto pericoloso che si ribella alle regole dell'ordinamento esattamente come colui che invece riesce a portare a compimento i suoi propositi.

Del resto se è vero che materialmente non c'è evento materiale nel tentativo, è anche vero che l'evento dal punto di vista giuridico c'è sempre, ed è la messa in pericolo del bene giuridico protetto; si consideri, infatti, che se il tentativo fosse del tutto inidoneo ( v. art. 49 c.p.) non sarebbe punibile.

### **2. il delitto tentato è un reato perfetto?**

2.a. Si potrebbe pensare che se l'agente non riesce a portare a compimento il suo proposito per fatti indipendenti dalla sua volontà, la risposta dell'ordinamento potrebbe essere l'applicazione di una

misura di sicurezza, visto che il delitto non si è consumato. E invece no, perché il nostro codice considera il delitto tentato come un delitto perfetto, perfetto nel senso che crea un'autonoma figura di reato seppure legata alla figura del delitto consumato, che è punito ma con una riduzione di pena rispetto a quest'ultimo.

La tecnica usata è quella di coordinare il testo dell'art. 56 c.p. che parla in generale del tentativo, con la singola norma incriminatrice che si riferisce al delitto consumato, dando vita a una nuova figura di reato; abbiamo quindi il furto consumato e il furto tentato, che è dato dalla combinazione dell'art. 624 e dell'art. 56, abbiamo l'omicidio consumato e l'omicidio tentato (art. 575 + art. 56) e così via.

## **Capitolo 6. Concorso di reati e concorso di persone nel reato**

Copia dedicata a: Studente

### **1. che significa dire che esiste un concorso di reati?**

1.a. significare dire che una persona ha commesso più reati.

### **2. che forma può prendere il concorso di reati?**

2.a. sostanzialmente due, il concorso materiale e il concorso formale, *si ha concorso materiale di reati* quando un soggetto, con più azioni od omissioni realizza più violazioni della legge penale, mentre nel concorso formale *l'azione è unica* ma ha comunque l'effetto di violare più volte la stessa disposizione penale o diverse disposizioni penali.

### **3. il concorso materiale può essere ulteriormente suddiviso in più ipotesi?**

3.a. sì, omogeneo e eterogeneo, *il concorso materiale omogeneo* corrisponde all'ipotesi in cui l'autore, con diverse azioni, concreta più volte la violazione della stessa disposizione di legge, realizza, cioè, più volte lo stesso reato, come nel caso di chi commette in successione ravvicinata più furti, oppure uccide una dopo l'altra con più azioni più persone;

*Il concorso materiale eterogeneo* si realizza quando con le diverse azioni o omissioni l'autore dà vita a reati diversi, come nell'ipotesi di chi, dopo aver commesso una rapina, rubi un'auto per fuggire, e durante la fuga investe uccide, per colpa, un passante.

### **4. quale la disciplina sanzionatoria del concorso materiale e concorso formale?**

4.a. per il concorso materiale si applica sostanzialmente il sistema del cumulo materiale, cioè si tende a sommare le pene previste per ogni singolo reato commesso.

Per il concorso formale, invece, si adotta il sistema del cumulo giuridico, cioè la pena prevista per il reato più grave, aumentata di una percentuale, aumentata, cioè, fino al triplo.

### **5. è possibile che il giudice applicando le regole del concorso formale per il calcolo della pena superi la pena che potrebbe essere inflitta secondo le regole del concorso materiale, cioè del cumulo materiale?**

5.a. teoricamente è possibile, ma in pratica non lo è, per il divieto dell'art. 81 comma secondo che fissa un tetto alla pena applicabile per effetto del cumulo, con lo stabilire che la pena inflitta non può comunque essere superiore a quella che sarebbe applicabile " a norma degli articoli precedenti ", e cioè per effetto di cumulo materiale delle pene da infliggere per i singoli reati.

## 6. concorso formale omogeneo e eterogeneo, quale la differenza?

6.a.

1. *Concorso omogeneo*, quando unica è la disposizione di legge violata (come nel caso di chi con un solo colpo di arma da fuoco uccide più persone);
2. *Concorso eterogeneo*, quando le disposizioni di legge violate sono più di una (come nel caso della congiunzione carnale violenta con la propria sorella poiché si violano con una sola azione due distinte norme).

## Capitolo 7. Imputabilità

Copia dedicata a: Studente

### 1. come definiresti la capacità d'intendere e di volere

1.a. la capacità d'intendere è la possibilità per il soggetto di rendersi conto del valore causale delle sue azioni e, in generale, della sua condotta.

Un malato di mente, per esempio, può volere lanciare un sasso contro delle persone, senza però rendersi conto che con quel gesto potrà ferire o anche uccidere.

La capacità di volere, invece, indica l'attitudine di un soggetto ad autodeterminarsi. Prendiamo per es. il cleptomane, che non riesce a trattenersi dall'impulso di rubare.

Il cleptomane ha probabilmente la capacità d'intendere, e si rende conto che rubare è sbagliato, ma un impulso cui non è in grado di resistere lo spinge a rubare.

### 6. la minore età come influisce sull'imputabilità?

6.a. sappiamo che si è minori di età quando si ha meno di 18 anni, ma il codice penale agli articoli 97 e 98, distingue due categorie, anzi due fasce d'età dal punto di vista dell'imputabilità:

1) Minori degli anni 14 (art. 97): non è imputabile chi nel momento in cui ha commesso il fatto, non aveva compiuto i quattordici anni. Quindi vi è una presunzione assoluta di mancanza di imputabilità;

2) Minore che ha compiuto 14 e non ha raggiunto ancora i 18 anni: questo minore è imputabile ma solo se aveva la capacità d'intendere e di volere. Nel caso aveva la capacità d'intendere e volere la pena gli sarà diminuita di un terzo (art. 98 comma 1).

### 8. ubriachezza uso di sostanze stupefacenti e imputabilità.

8.a. la situazione indicata dal codice penale è abbastanza complessa, vediamo di riassumerla:

1) Ubriachezza involontaria (art. 91 c.p.)

(per es. è il caso di chi respira inavvertitamente dei vapori di alcool o essendo astemio beve da una bottiglia di una bibita analcolica una bevanda alcoolica che vi era stata inserita per un errore di produzione)

*Non è imputabile chi, nel momento in cui ha commesso il fatto, non aveva la capacità d'intendere o di volere, a cagione di piena ubriachezza derivata da caso fortuito o da forza maggiore.*

L'incapacità che ne deriva rende il soggetto totalmente o parzialmente non imputabile a seconda se era piena o grandemente scemata.

*Se l'ubriachezza non era piena, ma era tuttavia tale da scemare grandemente, senza escluderla, la capacità d'intendere o di volere, la pena è diminuita.*

2) Ubriachezza volontaria o colposa o preordinata (art. 92 c.p.).

(È, per es. il caso di chi dopo aver bevuto tanto da ubicarsi si metta alla guida di un veicolo provocando un incidente, sarà responsabile per il reato colposo, nel caso abbia investito una persona non volendolo fare, o doloso commesso come nel caso in cui da ubriaco vedendo un suo nemico lo investa uccidendolo. È quindi rilevante lo stato psicologico che l'agente aveva quando ha commesso il fatto e non quello che aveva quando si è ubriacato se cioè si è ubriacato volontariamente o colposamente)

L'ubriachezza colposa (cioè non derivata da caso fortuito o forza maggiore) non esclude né diminuisce l'imputabilità, ma se è stata preordinata per commettere un reato o per prepararsi una scusa comporterà un aumento della pena (art. 92 comma2).

Nonostante l'art. 92 comma 2 faccia espresso riferimento all'aumento di pena solo per l'ubriachezza preordinata, si ritiene che tale aumento sia applicabile anche a chi abbia assunto sostanze stupefacenti al fine di commettere un reato o per prepararsi una scusa.

3) Ubriachezza abituale (art. 94 c.p.).

(è la condizione di chi si trova in stato di frequente ubriachezza e commette un reato)

*Quando il reato è commesso in stato di ubriachezza, e questa è abituale, la pena è aumentata.*

*Agli effetti della legge penale, è considerato ubriaco abituale chi è dedito all'uso di bevande alcoliche e in stato frequente di ubriachezza.*

4) Cronica intossicazione da alcool (art. 95 c.p. )

Poiché dà luogo a un'alterazione patologica permanente si applicano le regole previste per il vizio totale o parziale di mente (artt. 88 e 89 c.p.)

## Capitolo 7. La pena.

Copia dedicata a: Studente

### 1. come fa il giudice a determinare la pena?

1.a. non è che il giudice determini lui la pena, perché questa è determinata dal legislatore, tuttavia non si è scelto un sistema di pene fisse, ma si è data la possibilità al giudice di determinare il quantum di una pena prevista per un determinato reato di solito indicata dal legge tra un minimo e un massimo; i criteri per la determinazione discrezionale della pena nei limiti indicati dal legislatore sono individuati nell'art. 133 c.p. relativi alla gravità del reato.

### 2. nella determinazione della pena, il giudice deve tener conto anche della capacità a delinquere del reo, in cosa consistite?

2.a. l'art.133 che fa riferimento ai parametri che il giudice deve seguire per determinare la pena, al secondo comma fa anche riferimento alla capacità a delinquere del reo. E infatti il comma 2 del'art. 133 dispone che:

*Il giudice deve tener conto, altresì, della capacità a delinquere del colpevole, desunta:*

*1) dai motivi a delinquere e dal carattere del reo;*

2) dai precedenti penali e giudiziari e, in genere, dalla condotta e dalla vita del reo, antecedenti al reato;

3) dalla condotta contemporanea o susseguente al reato;

4) dalle condizioni di vita individuale, familiare e sociale del reo.

Per esemplificare, moventi futili o artificiosi sono indice di una maggiore capacità a delinquere, come i suoi precedenti penali, ed è rilevante la condotta di vita del reo, se ad. es. è stato spesso punito durante un eventuale servizio militare, la commissione di numerosi illeciti amministrativi.

Anche il comportamento successivo al reato, e non solo quello precedente, può essere indice di capacità a delinquere, pensiamo alla soddisfazione per il reato commesso o per le sofferenze inflitte alla vittima.

Le condizioni di vita individuale e l'ambiente familiare e sociale del reo sono anche indici di capacità a delinquere.

Pensiamo al caso di chi viva in un ambiente dove è diffusa la criminalità o l'illegalità, che sia solito frequentare delinquenti o persone che sono dedite a comportamenti violenti.

La ricorrenza di queste condizioni sono indice di una maggiore capacità a delinquere, come è anche vero che se queste condizioni vi sono ma in negativo ( aver agito per motivi non futili, una condotta di vita irreprensibile, un carattere riconosciuto non violento, la preoccupazione per le vittime del reato etc. etc.) sono indice di una minore capacità a delinquere, e quindi avrà il suo effetto nella determinazione della pena.

## **Capitolo 9. Le misure di sicurezza.**

Copia dedicata a: Studente

### **1. parli in generale delle misure di sicurezza.**

1.a. le misure di sicurezza sono regolate in generale dagli articoli 199 a 214 c.p. e previste in particolare dagli articoli 215 e ss. c.p.

Il nostro sistema penale è caratterizzato dal c.d. sistema del doppio binario, cioè dall'applicabilità delle pene e delle misure di sicurezza.

Anche se c'è chi ritiene che le misure di sicurezza siano in realtà delle pene ma con un altro nome, sono applicate in presenza di presupposti diversi rispetto alle pene previste per i reati.

In primo luogo la misura di sicurezza (che il più delle volte è applicata in seguito a un reato) è basata sulla pericolosità del soggetto, e cessa con il venir meno di questa pericolosità.

La misura di sicurezza, quindi, può essere rinnovata, in relazione alla perdurante pericolosità del soggetto, e quindi può durare per un tempo indeterminato.

Poiché alla stessa persona possono essere applicate, in presenza dei diversi presupposti, pene e misure di sicurezza, si dice che il nostro sistema è quello del doppio binario.

La parte generale sulle misure di sicurezza indica le regole che tendenzialmente si applicano alle specifiche misure di sicurezza, e quindi ha una funzione simile alla parte generale del codice penale rispetto ai singoli reati.

### **2. parli delle regole generali sulle misure di sicurezza?**

2.a. in primo luogo, legalità e tassatività delle misure di sicurezza perché nessuno può essere sottoposto a misure di sicurezza che non siano espressamente stabilite dalla legge e fuori dei casi dalla legge stessa preveduti.

Per quanto riguarda il tempo di applicazione ed esecuzione delle misure di sicurezza, a differenza della pena, la misura di sicurezza è regolata dalla legge che vige al tempo della sua applicazione (art. 200 c.p. commi 1 e 2);

Per l'esecuzione delle misure di sicurezza (art. 211 c.p.) bisogna distinguere tre ipotesi: